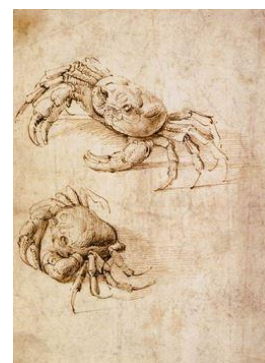
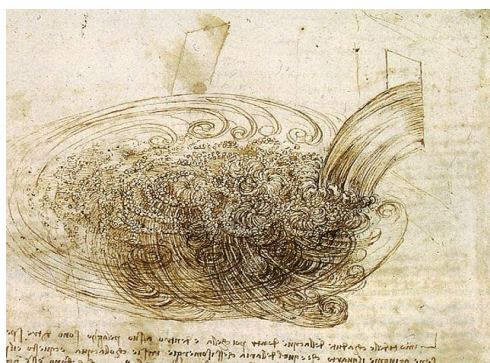


Le Favole o “Novelle” di Leonardo da Vinci



L'inchostro e la carta

L'inchostro displezzato per la sua nerezza dalla bianchezza della carta, la quale da quello si vide imbrattare. Vedendosi la carta tutta macchiata dalla oscura negrezza dell'inchostro, di quello si dole; el quale mostra a essa che per le parole, ch'esso sopra lei compone, essere cagione della conservazione di quella.

Il lauro, il mirto e il pero

Vedendo il lauro e mirto tagliare il pero, con alta voce gridarono: «O pero, ove vai tu? Ov'è la superbia che avevi quando avevi i tua maturi frutti? Ora non ci farai ombra colle tue folte chiome.» Allora il pero rispose: « Io ne vo coll'agricola che mi taglia, e mi porterà alla bottega d'ottimo sculture, il quale mi farà con su' arte pigliare la forma di Giove iddio, e sarò dedicato nel tempio, e dagli omini adorato invece di Giove, e tu ti metti in punto a rimanere ispesso storpiata e pelata de' tua rami, i quali mi fieno da li omini per onorarmi posti d'intorno.»

La farfalla e la fiamma della candela

Non si contentando il vano e vagabondo parpaglione di potere comodamente volare per l'aria, vinto dalla dilettevole fiamma della candela, diliberò volare in quella; e 'l suo giocondo movimento fu cagione di subita tristizia; imperò che 'n detto lume si consumarono le sottile ali, e 'l parpaglione misero, caduto tutto brusato a piè del candellieri, dopo molto pianto e pentimento, si rasciugò le lagrime dai bagnati occhi, e levato il viso in alto, disse: «O falsa luce, quanti come me debbi tu avere, ne' passati tempi, avere miserabilmente ingannati. O si pure volevo vedere la luce, non dovev'io conoscere il sole dal falso lume dello spurco sevo?»

La scimmia e l'uccellino

Trovando la scimia un nido di piccioli uccelli, tutta allegra appressatasi a quelli, e quali essendo già da volare, ne potè solo pigliare il minore. Essendo piena di allegrezza, con esso in mano se n'andò al suo ricetta; e cominciato a considerare questo uccelletto, lo cominciò a baciare; e per lo isvecerato amore, tanto lo baciò e rivolse e strinse ch'ella gli tolse la vita. È detta per quelli che, per non gastigare i figlioli, capitano male.

L'asino e il ghiaccio

Addormentatosi l'asino sopra il diaccio d'un profondo lago, il suo calore dissolvé esso diaccio, e l'asino sott'acqua, a mal suo danno, si destò, e subito annegò.

Il falcone impaziente

Il falcone non potendo sopportare con pazienza il nascondere che fa l'anitra fuggendosele dinnanzi e entrando sotto acqua, volle come quella sotto acqua seguitare, e, bagnatosi le penne, rimase in essa acqua, e l'anitra, levatasi in aria, schernia il falcone che annegava.

Il ragno e il calabrone

Il ragno, volendo pigliare la mosca con sue false rete, fu sopra quelle dal calabrone crudelmente morto.

Il pesco invidioso

Il persico, avendo invidia alla gran quantità de' frutti visti fare al noce suo vicino, deliberato fare il simile, si caricò de' sua in modo tale, che 'l peso di detti frutti lo tirò diradicato e rotto alla piana terra.

I tordi e la civetta

I tordi si rallegrarono forte vedendo che l'omo prese la civetta e le tolse la libertà, quella legando con forti legami ai sua piedi. La qual civetta fu poi, mediante il vischio, causa non di far perde[re] la libertà ai tordi, ma lo loro propria vita.

Detta per quelle terre, che si rallegran di vedere perdere la libertà ai loro maggiori, mediante i quali poi perdano soccorso e rimangono legati in potenza del loro nemico, lasciando la libertà e spesse volte la vita.

Il ragno

Il ragno credendo trovar requie nella buca della chiave, trova la morte.

Il giglio e la corrente del fiume

Il lilio si pose sopra la ripa di Tesino, e la corrente tirò la ripa insieme col lilio.

Il torrente

Il torrente portò tanto di terra e pietre nel suo letto, che fu po' constretto a mutar sito.

La palla di neve

La palla della neve quanto più rotolando discese delle montagne della neve, tanto più moltiplicò la sua magnitudine.

La penna e il temperino

Necessaria compagnia ha la penna col temperino e similmente utile compagnia, perché l'una senza l'altro non vale troppo.

Il seguace di Pitagora

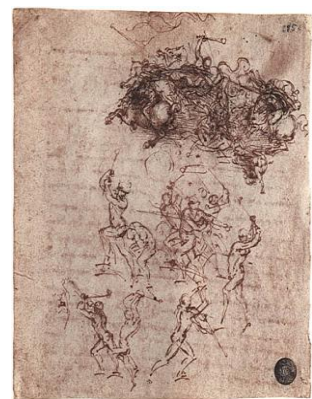
Uno volendo provare colla alturità di Pitagora come altre volte lui era stato al mondo, e uno non li lasciava finire il suo ragionamento, allo costui disse a questo tale: "E per tale segnale che io altre volte ci fussi stato, io mi ricordo che tu eri mulinaro". Allora costui, sentendosi mordere colle parole, gli confermò essere vero, che per questo contrassegno lui si ricordava che questo tale era stato l'asino, che li portava la farina.

La Penitenza dell'acqua

Trovandosi l'acqua nel superbo mare, suo elemento, le venne voglia di montare sopra l'aria, e confortata dal foco elemento, elevatosi in sottile vapore, quasi pareva della siltigliezza dell'aria, e , montato in alto, giunse infra l'aria più sottile e fredda, dove fu abbandonata dal foco. E piccoli granicoli, sendo restretti, già s'uniscano e fannosi pesanti, ove cadendo la super[bia] si converte in fuga, e cade del cielo; onde poi fu beuta dalla secca terra, dove, lungo tempo incarcerata, fè penitenza del suo peccato.

Il dipintore

Il dipintore disputa e gareggia colla natura.



Alcuni indovinelli

*Vederà i maggiori alberi delle selve essere portati dal furor de' venti dall'oriente all'occidente.
Cioè per mare.*

*Molti fien quegli che scorticando la madre, li arrovescieranno la sua pelle addosso.
I lavoratori della terra.*

Le cose disunite s'uniranno e riceveranno in sé tal virtù che renderanno la persa memoria alli omini.

*Cioè i palpieri che sono fatti di peli disuniti e tengano memoria delle cosse e fatti delli omini.
Vedrassi l'ossa de' morti, con veloce moto, trattare la fortuna del suo motore.
I dadi...*

*Molte volte la cosa disunita fia causa di grande unizione.
Cioè il pettine, fatto della disunita canna, unisce le file nella tela.*

*Il vento passato per le pelli delli animali farà saltare li omini.
Cioè la piva che fa ballare.*

*E molti terrestri e acquatici animali monteranno fra le stelle.
E i pianeti.*

*A molti fia tolto il cibo di bocca.
A' forni.*

*De' crivelli fatti di pelle di animali
Vedrassi il cibo degli animali passar dentro alle lor pelli per ogni parte salvo che per la bocca e penetrare dall'opposita parte insino alla piana terra.*

*Delle lanterna
Le feroce corna de' possenti tori difenderanno la luce notturna dall'impetuoso furor de' venti.*

*Delle piume ne' letti
Li animali volatili sosterran l'omini colle loro propie penne.*

*Del sognare
Andranno li omini e non si moveranno, parleranno con chi non si trova, sentiranno chi non parla.*

*Dell'ombra che si move coll'omo
Vedrassi forme e figure d'omini o d'animali, che se guiranno essi animali e omini, du[v]unche fuggiranno; e tal fia il moto dell'un quant'è dell'altro, ma parrà cosa mirabile delle varie grandezze in che essi si trasmutano.*

*Delle ombre del sole e dello specchiarsi nell'acqua 'n un medesimo tempo
Vedrassi molte volte l'uno omo diventare tre, e tutti lo seguano; e spesso l'uno, più certo, l'abbandona.*

*Delle casse che riservano molti tesori
Troverassi dentro a de' noci e de li alberi e altre piante tesori grandissimi, i quali li stanno occulti.*

*Degli emisperi che sono infiniti e da infinite linee son divisi in modo che sempre ciascuno omo n'ha una d'esse linee infra l'un piede e l'altro
Parleransi e toccheransi e abbracceransi li omini, stanti dall'uno all'altro emisperio, e
'n]tenderansi i loro linguaggi.*

*Delle noci e ulive e ghiande e castagni e simili
Molti figlioli da dispietate bastonate fien tolti delle proprie braccia delle lor madri e gittati in terra
e poi lacerati.*



Bibliografia

Leonardo da Vinci, *Aforismi, novelle e profezie di Leonardo da Vinci*, Massimo Baldini, Roma, 1993

Leonardo da Vinci, *Scritti letterari*, ed. A. Marinoni, Milano, 1974

Leonardo da Vinci, *Aforismi, novelle e profezie*, Progetto Manuzio, LiberLiber, 1999

http://www.liberliber.it/mediateca/libri/l/leonardo/aforismi_novelle_e_profezie/pdf/aforis_p.pdf